



13 anni di reclusione!

«Nulla importa che sia stato trovato senza un euro in tasca, come orgogliosamente egli stesso si è vantato di sostenere a più riprese. Perché ove ci si fermasse a valutare questa condizione di mera apparenza, si rischierebbe di premiare la sua furbizia, travestita da falsa innocenza, ignorando però l'esistenza di un quadro probatorio di elevata conducenza, che ha restituito al Collegio un'immagine ben diversa da quella che egli ha cercato di accreditare all'esterno».

Una condanna abnorme che lascia interdetti.

«tra cui l'acquisto di un frantoio e di numerosi beni immobili da destinare ad alberghi per l'accoglienza turistica» – costituivano per il Tribunale «una forma sicura di suo arricchimento personale, su cui egli sapeva di poter contare a fine carriera, per garantirsi una tranquillità economica che riteneva gli spettasse, sentendosi ormai stanco per quanto già realizzato in quello specifico settore».

Questo passaggio delle motivazioni della sentenza pare un processo alle intenzioni di Lucano (intenzioni proiettate nel futuro). Il frantoio e le strutture che il sindaco Lucano ha finanziato usando legalmente i fondi destinati all'accoglienza erano strutture utili per il suo modello di accoglienza.

Infatti ai migranti veniva fornita la possibilità di avere sbocchi professionali e dunque reali opportunità di integrazione. Sappiamo bene che non c'è vera integrazione che non passi attraverso la libertà e la dignità che offre il lavoro.

È illogico incolpare Lucano di aver realizzato tutto questo al mero scopo di costruirsi una propria via d'uscita, una volta che fosse terminato il suo mandato politico. Un passaggio sconcertante che prescinde da fatti e condotte di un arricchimento che non c'è stato, non aveva un euro in tasca secondo lo stesso Tribunale.

Ci chiediamo perché una tal sentenza che nella sua apoditticità *sine pietate* e nella abnorme entità della pena non aiuta chi vuole avere fiducia nella giustizia

Antonio Caputo